

Neve, gelo, nuove scosse

(Dalla prima pagina) Né le dichiarazioni di Bernardo D'Arezzo, già ministro dello spettacolo, che dice ai quattro venti di volersi opporre alle «deportazioni di massa»...

Questa DC è incredibile! Ha fatto danni prima e vuole continuare a farli, imperterrito, ora. La sua ambizione sembra essere solo quella di «mettere le mani sulle macerie»...

In tutta la Campania. Ecco, così, che la provincia di Caserta comincia a vantare 52 comuni terremotati, quella di Benevento 62, mentre Avellino e Salerno (che sono le province più colpite di tutte)...

come è composto il consiglio? «21 DC, 6 PSI, 6 PCI, 2 MSI, 1 PRI, 1 PLI, 3 PSDI». E l'assessore specifica: «Negli ultimi anni si sono succedute giunte guidate dalla DC con la "collaborazione" degli altri partiti di centrosinistra»...

assessori devono sapere che se rilasciano licenze di costruzione in quella zona possono finire in galera. Guarda cosa è successo. Quel poco che era stato risantato (il vecchio palazzo Caracciolo, la torre del Duomo) hanno restituito. Altri edifici lasciati nell'incertezza sono sbriciolati. Adesso gli assessori litigano tra di loro per chi deve gestire la fetta più grossa dei soccorsi, hanno esaurito completamente le circoscrizioni»...

vuole il giudice» mormora a sproposito un terremoto in attesa. «E' una situazione che minaccia di avere conseguenze nell'assetto stesso della giunta L'unico assessore repubblicano gira da giorni con una lettera di dimissioni in tasca, racconta di mille piccoli e grossi imbrogli di accaparramenti. Si dice di una signora con villa che ha voluto 50 coperte («preferisco però i plaid - ha detto - e vorrei scegliere i colori») sostenendo che lì casa sua ci sono senz'altro di Lioni. Il sindaco di Chianche, zona marginale rispetto all'area terremotata, telefona al comune di Avellino chiedendo 16 roulotte. Gli rispondono che deve rivolgersi al suo centro operativo. «Ma l'assessore Romano non c'è?», replica il sindaco. «No, non rispondono. E vuol dire che gli telefono più tardi... E' meglio che mi metta d'accordo con lui»...

mentare dei «bilanci in rosso». Che modello di sindacato nasce da queste proposte? Né istituzioni né movimenti, se per tale «intende l'abbandono allo spontaneismo, ha risposto Lama. Un sindacato, invece, autonomo e di massa, fondato sulla democrazia piena, capace perciò di abbandonare certe partitocrazie burocratiche, capace di introdurre verifiche nel tesoreramento, capace di essere alla testa delle lotte non solo degli occupati e dei disoccupati, ma anche di lotta, mentre premono i problemi enormi nella chimica, nella siderurgia, nelle telecomunicazioni, nell'elettronica, nell'auto tra i pensionati. La consultazione, i congressi (quello della CGIL è annunciato per il novembre dell'81) non potranno essere disgiunti da questo impegno. Ecco, la consultazione, il di-

rettivo CGIL-CISL-UIL ha diffuso un documento di settanta cartelle, poi ridotto a sintesi. Le assemblee dei lavoratori dovranno discutere e pronunciarsi sui punti sui quali sono presenti tesi diverse, finché ai primi di febbraio a Milano verrà compiuta una sintesi definitiva. Come va la CGIL a questa prova di democrazia che metterà in moto masse enormi di uomini e donne, nel vivo di una stagione così percorsa dall'avvenimento e dalle polemiche? Sono in discussione scelte non da poco come quelle relative alla politica salariale, all'orario di lavoro, alla politica energetica, al famoso fondo di solidarietà, alla introduzione di quattro riforme normative, tra cui la riforma della Partecipazione statale. Sono in campo temi e obiettivi non certo collegati da quanto l'intero paese va riflettendo in questi mesi, nel quotidiano faccia a faccia con le immagini televisive, con le visioni impressionanti di un sistema di potere arrogante e ingiusto.

dello 0,50 considerato come strumento di solidarietà e di controllo su alcuni aspetti della politica economica. Il Fondo non è per la CGIL - che rilancia a questo proposito la sua ipotesi di piano di impresa - la via italiana alla democrazia industriale. E il confronto potrà far chiarezza su molti equivoci. Certo tutto cambia, ora per ora, sotto i nostri occhi, come hanno testimoniato nel dibattito a cominciare da una relazione specifica di Silvano Ridi, numerosi dirigenti delle zone meridionali. E Lama non ha negato l'eventualità di un riesame delle priorità stesse della politica sindacale. C'è un fatto che a noi appare: l'ha definito il segretario della CGIL, alludendo a questi giorni duri dell'epidemia e della Basilicata - che sta mutando tutti i termini della nostra vita. Anche il sindacato non potrà uscire immune. Già venivano avanti le prime idee, come quella di Renzo Rosso che ha proposto «un grande patto fra le forze di lavoro» tra sindacato e forze della cooperazione, per la ricostruzione e la trasformazione delle zone terremotate e del Mezzogiorno. Sono le prime proposte, i primi approcci ad un appuntamento senza precedenti.

Ma quali garanzie date?

(Dalla prima pagina) lo? Credete davvero che la gente affronterà la dura prova della ricostruzione se non si sarà dimostrato, coi fatti, di avere recuperato la credibilità perduta nel Belice e nei depositi petroliferi dell'Adriatico? Quale modello di rinascita e di democrazia vi proponete per il Mezzogiorno sconvolto? E con quali forze? Come pensate di prevenire il ritorno di speculatori, mafiosi e grandi elettori sul-

la mangiatoia dell'investimento pubblico? Ecco come vorremmo discutere. Si può dire «no» al PCI, ma allora bisogna dimostrare che sia praticabile una via diversa, allora bisogna cacciare gli uomini e i meccanismi della vergogna, dimostrare di volere e di sapere chiudere il libro del passato. Insomma, noi chiediamo solo che della nostra proposta si discuta avendo come discriminare l'in-

teresse della nazione. Questo vogliamo dire anzitutto alle forze di sinistra, ai progressisti, agli uomini puliti. Noi non proponiamo nuove egemonie (quale sciocchezza!), proponiamo di costruire insieme una svolta democratica e di rinnovamento. E ciò senza alcuna selezione preventiva di forze, se non quella imposta dal loro reale dislocarsi nei rispetti della scelta di rinnovamento e di pulizia.

«Purtroppo non siamo riusciti ad impedirlo». Lasciamo l'assessore e troviamo un piccolo costruttore («lavoro per cento terzi, non scrivete il mio nome altrimenti non metto su neanche più un mattone»). Ancora una volta noi giornalisti sono accusati, ma con toni diversi. «Non dovevate aspettare il terremoto per denunciare i corrotti, i criminali, gli speculatori. Dovevate farlo prima. Altrimenti non li toglieremo mai di mezzo. Non siamo tutti uguali. Quelli come me vogliono lavorare con scrupolo. Ma perché hanno arrestato soltanto quelli di Baroni? Il Belice e il terremoto del '72 non ha insegnato niente?». «Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

Arriva una donna del suo quartiere, gli chiede conto dei ritardi nella consegna di viveri e se lo porta via. A otto giorni dal terremoto si va avanti ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

Comincia a darsi da fare l'ufficio tecnico per l'agibilità delle case ma ha soltanto due ingegneri e sei geometri. «Stiamo cercando di capire quante case dichiarate inagibili sono invece abitabili», dice l'ingegnere-capo, ma prima abbiamo dovuto occuparci degli edifici pubblici. La clientela alimenta e si mescola al banditismo vero e proprio. Alla stazione ferroviaria, dove c'era un solo carabinieri di guardia, 80 roulotte appena scaricate da un convoglio ferroviario sono sparite in pochi minuti. Chi li ha prese? Boh! Chi n. ha curato la consegna? Mah!

Depositati di viveri ed industriali sono stati assaltati anche in comuni della provincia. A Mirabella e Pratola Serra. Nelle tendopoli, nei quartieri più diseredati del capoluogo, nelle frazioni di campagna si soffre invece il freddo, ci si alza ogni mattina pensando alla battaglia che occorrerà fare per assicurarsi da mangiare.

Depositi di viveri ed industriali sono stati assaltati anche in comuni della provincia. A Mirabella e Pratola Serra. Nelle tendopoli, nei quartieri più diseredati del capoluogo, nelle frazioni di campagna si soffre invece il freddo, ci si alza ogni mattina pensando alla battaglia che occorrerà fare per assicurarsi da mangiare.

Depositi di viveri ed industriali sono stati assaltati anche in comuni della provincia. A Mirabella e Pratola Serra. Nelle tendopoli, nei quartieri più diseredati del capoluogo, nelle frazioni di campagna si soffre invece il freddo, ci si alza ogni mattina pensando alla battaglia che occorrerà fare per assicurarsi da mangiare.

Il PCI per la ricostruzione

(Dalla prima pagina) si. Qui, proprio nel delineare le dimensioni dei problemi che si pongono nel Mezzogiorno e a tutto il paese, il compagno Chiaromonte ha collocato il problema politico di fondo. «Proprio per le dimensioni e le implicazioni del disastro - ha detto - i comunisti ritengono che sia necessario un radicale mutamento dei gruppi dirigenti del paese per far

fronte ad uno sforzo così immane ed a compiti così impegnativi per la ricostruzione e la rinascita. E' la questione che la direzione del PCI ha posto nella risoluzione della settimana scorsa, e della quale ci auguriamo che si discuta seriamente. Non si tratta - ha precisato - di integralismo o egemonismo. Noi puntiamo ad un governo che abbia come centro le forze della sini-

stra unita e sia aperto a tutti i contributi validi degli uomini onesti, anche della DC. Non poniamo la questione di una crisi immediata di governo, ma parliamo dalla considerazione che la DC non è più in grado di svolgere la funzione centrale che ha sin qui avuto. Né riteniamo che sia più possibile, con questo DC, dar vita ad un governo di solidarietà nazionale».

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Ci sono quattro vivi»

(Dalla prima pagina) uffici, centinaia e centinaia di persone in fila per i buoni, ed anche qui urla, invettive, proteste. Con un gruppo di colleghi ci imbattiamo nell'assessore ai lavori pubblici, Enrico Jannuzzi. Il discorso cade inevitabilmente sul centro storico, sullo «sbancamento» iniziato dalle imprese private, due in particolare: Salvatore Russo e Antonio Sibilla. E' l'ANCE (l'associazione dei costruttori) che ha messo gratuitamente a disposizione le imprese associate - dice l'assessore - per rimuovere le macerie. Per ora, obietta un collega, l'assessore espone, perde la tramontana, si spaglia con-

tro i giornalisti. «Scrivete, delle grandi fesserie, è tutta colpa vostra». Conosciamo la sonata, cerchiamo di riportare il discorso sui fatti concreti. Assessore, cosa ne sarà del centro storico? «Saremo rigorosi, c'è una commissione, abatteremo solo il necessario». Ma non c'era un progetto di risanamento? «Sì, col piano regolatore del '71. Siamo i soli ad avere utilizzato i soldi per l'edilizia popolare...». Sì, ma il centro storico è rimasto com'era, sono passati nove anni inutilmente... «E' colpa di tutti i partiti». Scusi, assessore, ma ci dice

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

«Su come il centro storico è stato fatto morire poco per volta - dice il compagno Biondi, capogruppo del PCI - vi sto già ancora così: chi vuole qualcosa deve fare la fila davanti alle porte degli assessori che, invece di badare ai loro uffici, far funzionare scuole, commercio, traffico, si dedicano a questa colossale distribuzione. «Qui ci

LEI CORRE, TU RIPOSI. Citroën GSA: nata per correre. Un motore potente: 1300 di cilindrata, che macina chilometri su chilometri, che scatta puntuale nei sorpassi e raggiunge i 160 in un soffio. Con una brillante quinta marcia per viaggiare a ritmo sostenuto bruciando meno benzina. Citroën GSA: progettata contro la tensione. Sotto le ruote, la strada sembra liscia d'aria, un lungo nastro che si snoda liscio e sicuro. Le sospensioni idropneumatiche annullano le irregolarità e gli imprevisti mentre i comandi a portata di dita evitano ogni distrazione. Dentro il silenzio concilia il piacere della conversazione o della musica. Così le ore al volante diventano minuti.

Direttore ALFREDO FORGIONE Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

I compagni Santa Sofia, Maurizio Sarti, Carla Diddi, Laura Calabrese, Stefania Spizzichino, Roberto Marciano, Piero Casciani, profondamente addolorati dall'improvvisa scomparsa dell'amico e compagno ALFREDO FORGIONE ne ricordano commossi la lotta e l'impegno comune nella CGIL e nel PCI. Roma 2 dicembre 1980.